

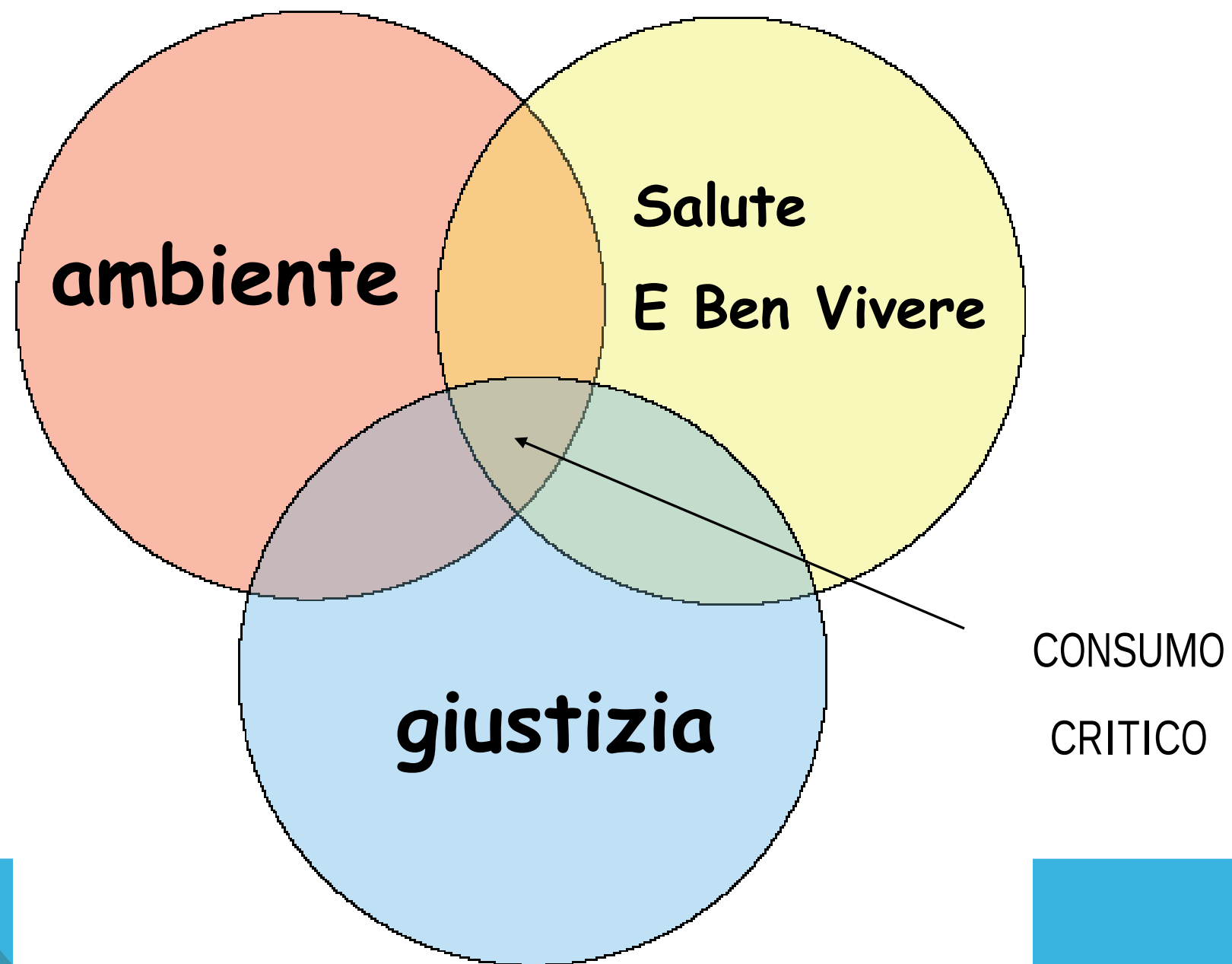
“L’esperienza dei Gruppi di Acquisto Solidali (Gas) e dei distretti di economia solidale come proposta per un’economia di giustizia sul territorio”

Roma 10 gennaio 2012

Dott. Riccardo Troisi (Centro studi Federico Caffè)
Resp Area Formazione e Ricerca | Consorzio Città dell’Altraeconomia di Roma
e Presidente dell’Associazione ReOrient Onlus
Riccardo.troisi@alice.it



Quale Crisi... Noi Dove Siamo ?



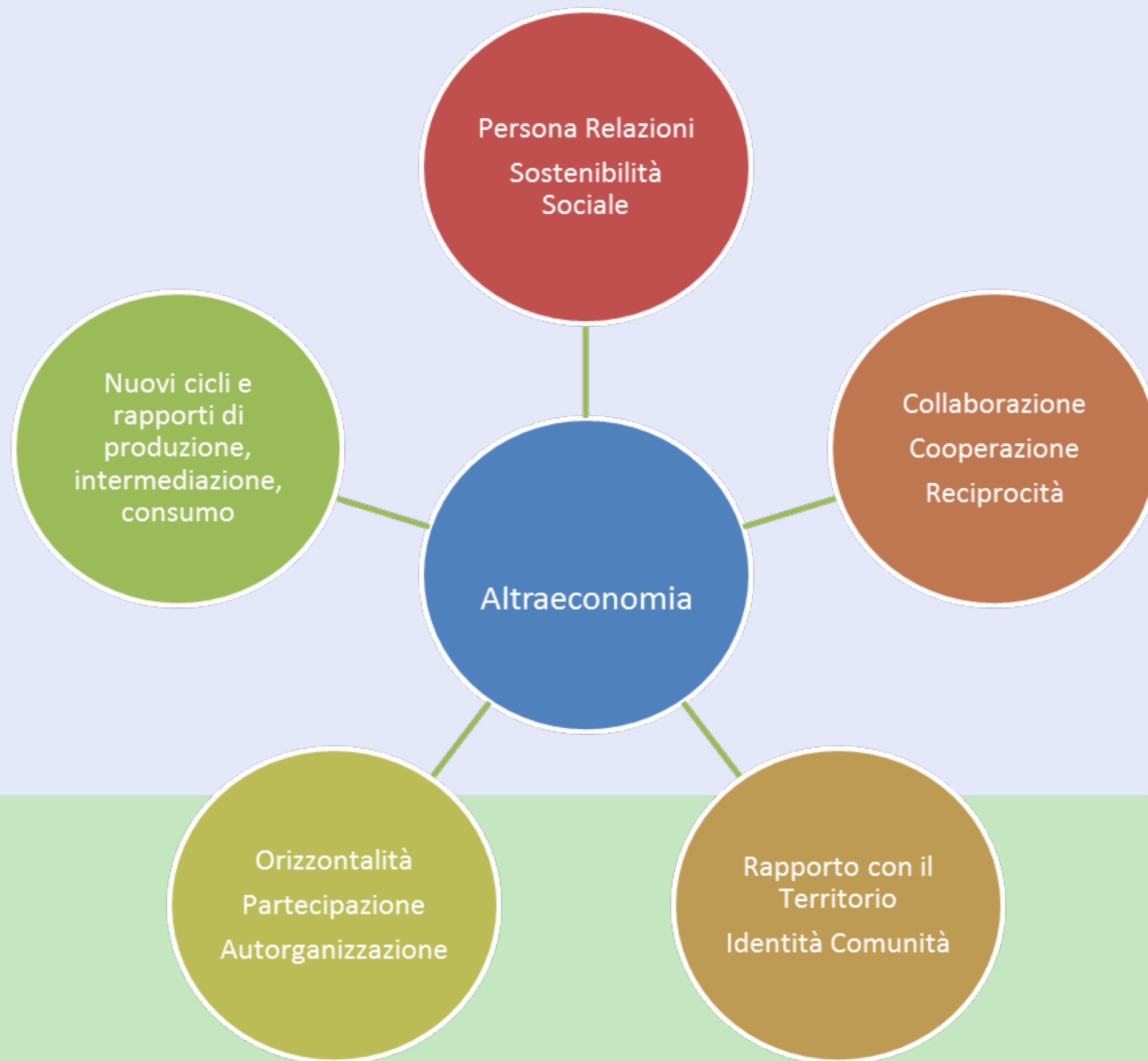
Definiamo Economia solidale

La definizione dell'AE parte dall'analisi delle varie classificazioni proposte nel tempo: economia sociale, economia solidale, terzo settore, nonprofit economia informale.

Con l'espressione “Economia solidale” si intende un modello economico che mette al centro del proprio operare le persone, la qualità della vita, le relazioni e l'ambiente. L'economia solidale assume forme e connotazioni differenti a seconda della latitudine e della cultura.

Carta dei Principi per un'Altra Economia (Roma 2004)

*Sono comprese nella definizione di **altra economia**, intesa come diversa e alternativa a quella oggi dominante, tutte le attività economiche che non perseguono le finalità del sistema economico di natura capitalistica e di ispirazione liberista o neo liberista. In particolare sono da essa rifiutati gli obiettivi di crescita, di sviluppo e di espansione illimitati, il perseguimento del profitto ad ogni costo, l'utilizzazione delle persone da parte dei meccanismi economici e nel solo interesse di altre persone, il mancato rispetto dei diritti umani, della natura e delle sue esigenze di riproduzione delle risorse.*



- **CARATTERISTICHE DELL'ECONOMIA SOLIDALE**
(Carta Res 2007)

Le pratiche di economia solidale si identificano dalla loro tensione verso i seguenti elementi caratterizzanti:

- nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di reciprocità e cooperazione;
- giustizia e rispetto delle persone (condizioni di lavoro, salute, formazione, inclusione sociale, garanzia dei beni essenziali);
- rispetto dell'ambiente (sostenibilità ecologica);
- partecipazione democratica (autogestione, partecipazione alle decisioni);
- impegno nell'economia locale e rapporto attivo con il territorio (partecipazione al "progetto locale");
- disponibilità a entrare in relazione con le altre realtà dell'economia solidale condividendo un percorso comune;
- impiego degli utili per scopi di utilità sociale.



- Agricoltura biologica biodinamica
- Commercio equo e solidale
- Finanza ética
- Riciclo e reuso dei materiali.
- Risparmio energetico ed energie rinnovabili
- Turismo responsable
- Artigianto Ecocompatibile
- Mobilità Sostenibile
- Sistemi di informazione aperta come il software libero e le tv e radio di strada.
- consumo critico e responsabile (gruppi di acquisto solidale, campagne di boicottaggio),
- attività di informazione, formazione, promozione, divulgazione sui temi sopra riportati.

Attori e pratiche di un economia solidale

I gruppi d'acquisto solidale (GAS)



...socializzare gioie e dolori di uno stile di
vita alternativo...

Quali sono le domande a cui
tenta di rispondere un **GAS???**

domanda di natura

domanda di giustizia/pace

domanda di Bien Vivir

domanda di senso/visibilità



risposte di natura

*usiamo piu' risorse di quanto la terra possa rinnovare,
inquiniamo piu' di quanto la terra possa assorbire...*

- **scegliere prodotti locali**, per: *consumare meno energia, inquinare meno, ridurre il traffico dovuto al trasporto, sviluppare la comunità locale, favorire la biodiversità preferendo le varietà locali...*
- **scegliere prodotti ecologici e biologici**, per: *utilizzare meno risorse, produrre meno rifiuti, abbattere l'inquinamento, favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili*
- **sperimentare modalità di trasporto alternative**:
Trasporti di grandi quantitativi permettono di rivolgersi a tir che viaggerebbero scarichi...
- **ridurre i consumi**

risposte di giustizia

le risorse sono distribuite disegualmente nel pianeta

La scelta di prodotti del Commercio equo e solidale

- *restituire dignità e giustizia al sud del mondo*

I piccoli produttori locali offrono:

- *garanzie immediatamente verificabili*
- *condizioni di lavoro dignitose*
- *maggior intensità di manodopera rispetto al capitale*

Il gruppo consente:

- *una riflessione sui propri stili di consumo*
- *il sostegno verso campagne quali boicottaggi, bilanci di giustizia*

- ***Ridurre le Intermediazioni***

risposte di ben vivere

...possedere più beni non migliora la qualità della vita all'infinito...

- mangiare cibi più sani e più buoni;
- riappropriarsi della **qualità del tempo**
- **condizionare** la produzione, migliorando la qualità dell'ambiente circostante
- Riappropriarzi di nuovi spazi sociali

risposte di senso

quali valori, quali relazioni, quale identità per una società che rischia che le generazioni successive stiano peggio di quella attuale...

- Creare o Rinsaldare le relazioni sociali
- Favorire lo scambio di idee ed esperienze
- Conoscere la storia del prodotto
- Rafforzare la comunità locale

G = gruppo

A = acquisto

S = solidale



Solidarietà

**Nei confronti dei
componenti del gruppo**

Nei confronti dei produttori

Nei confronti dell'ambiente

**Nei confronti delle
popolazioni del sud
del mondo**

COSA SONO I GAS?

sono un gruppo di persone che decidono di incontrarsi per **acquistare insieme** direttamente dal produttore **prodotti alimentari o di uso comune**, solitamente di **produzione biologica o eco-compatibile**.

Cantieri di trasformazione sociale

accomunati dalla **critica profonda** verso il modello di consumo, insieme alla ricerca di una **alternativa praticabile da subito**. Il gruppo crea un **senso di solidarietà**, aiuta a **scambiarsi esperienze** ed appoggio, a **verificare le proprie scelte**.

LIVELLO DECISIONALE PARTECIPATIVO

Il GAS è un laboratorio di democrazia partecipata, in cui le decisioni si prendono insieme e il livello di consapevolezza di quello che succede all'interno del gruppo è molto alto.

I gas ed il territorio

I GAS sono fortemente collegati al territorio in cui si sviluppano:

- Rapporto privilegiato con i produttori, non solo per ciò che riguarda l'acquisto, ma anche per il sostegno di progetti, iniziative e aiuto in situazioni di difficoltà
- Esempio di sviluppo sostenibile forniscono un modello da imitare per i consumatori locali, per le pubbliche amministrazioni...
- Campagne di comunicazione per promuovere il consumo critico, l'agricoltura biologica, biodinamica, le tecniche produttive ecologiche, la filiera corta...

I gas...

cantiere in evoluzione

L'evoluzione politica dei gruppi d'acquisto solidale va nella direzione del lavoro in rete con altre realtà affini, verso la costituzione dei **DISTRETTI DI ECONOMIA SOLIDALE**; ovvero, produttori, distributori, cittadini organizzati e non, enti pubblici, collegati da una rete che garantisca scambi fra tutte queste entità



Dove comprano il cibo questi 3mio di persone?

Supermercati e centri commerciali

- Medi 1.323 911.000 mq,
- Grandi 79 614.000 mq
- Centri commerciali 26 513.000 mq.



Negozi tradizionali (in calo)

CAR (300 produttori + 300 intermediari)



2005-2010*

132 **mercati** quotidiani (1.552 banche frutta e verdura)

Mercati contadini (settimanali/mensili)



+ **20%**

Vendita diretta

- Spacci aziendali
- e-commerce (servizi in abbonamento;
- GAS



+**102%**

+ **38%**

+**234%**

E poi ... **mense** (scuole, uffici, ecc.) **ristorazione** ... **orti**.

***fonte:** Dossier i valori del biologico

I GAS

- **Il primo GAS è nato a Fidenza (Parma) nel 1994**, collegato all'esperienza dei 'Bilanci di giustizia' avviata nel 1993 (Don Gianni Fazzini), con l'obiettivo di modificare la struttura del consumo familiare secondo criteri di rispetto dell'ambiente e delle persone.
- Gli 800 GAS sono collegati in una rete nazionale (www.retegas.org; www.gasroma.org). Sul loro sito si legge:
 - **“Un gruppo d'acquisto diventa solidale nel momento in cui decide di utilizzare il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti.** Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo e a coloro che - a causa della ingiusta ripartizione delle ricchezze - subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo. ... “

La nascita dei GAS a Roma

- Sul sito nazionale dei GAS (www.retegas.org), elencati **58** GAS attivi nella provincia di Roma, di cui **41** nel comune di Roma.
- Da varie fonti, riferimenti ad almeno **90** GAS attivi nel comune di Roma. Di questi ne abbiamo intervistato **20**.
- I primi GAS a Roma si sono costituiti agli inizi del 2000, ispirati dall'esperienza del Nord-Italia.
Ciascun GAS raccoglie un numero variabile di 'nuclei' o 'famiglie', da 5 a più di 200.
- **Ampiezza media:** tra 30 e 40 famiglie (che fanno ordini).
Spesso viene imposto un limite in questo *range*, nella convinzione che questa sia l'ampiezza migliore per gestire il GAS da un punto di vista **organizzativo** (ordini, consegne) e **sociale** (le relazioni tra gli aderenti)

Gruppi d'acquisto

Distretto di Economia Solidale

Obiettivi

Acquistare ad un prezzo contenuto prodotti etici e biologici

Promuovere il consumo critico

Tipo di attività

Acquisto

Informazione e sensibilizzazione

Settori collegati

Agricoltura biologica

Commercio equo

Tipologie d'impresa

Gruppi informali

Associazioni

Esempi

Gas Lambrate, Gas isola critica, Gas filo di paglia

Tipo di attività

Acquisti collettivi di prodotti etici e biologici

Prodotti e servizi

Alimentari

Artigianato

Numero esercizi: da 1 a 5

Vantaggi ambientali

Aumento consumo prodotti biologici

Assenza di OGM

Vantaggi sociali

Promozione consumo critico

Redistribuzione ricchezza nord-sud



Misto di attività di vendita e promozione



Attività di vendita



Utilizzo commerciale ma con attività culturali

Links

www.retegas.org
www.gasmilano.org
www.autistici.org/consumocritico
www.reteromanaconsumocritico.org
www.alekos.org
www.progettoe3g.org
http://vaslombardia.org/home/biomercatino
www.alnaturale.it

Agricoltura Biologica

Distretto di Economia Solidale

Obiettivi

Avere prodotti agroalimentari naturali, senza OGM e concimi chimici

Settori collegati

Turismo responsabile

Finanza etica

Tipologie d'impresa

Cooperative

Aziende agricole

Negozi bio

Esempi

Cooperativa Nibai

Azienda agricola La Raia

Ecor

Tipo di attività

Produzione e vendita di prodotti agroalimentari biologici

Prodotti e servizi

Frutta e verdura

Prodotti alimentari conservati

Numero esercizi: da 1 a 5

Vantaggi ambientali

Migliore impatto ambientale

Assenza di OGM

Garanzia del sistema di controllo e certificazione.

Vantaggi sociali

Promozione consumo critico



Spazi funzionali di produzione e vendita



Misto di attività di produzione e vendita



Utilizzo commerciale

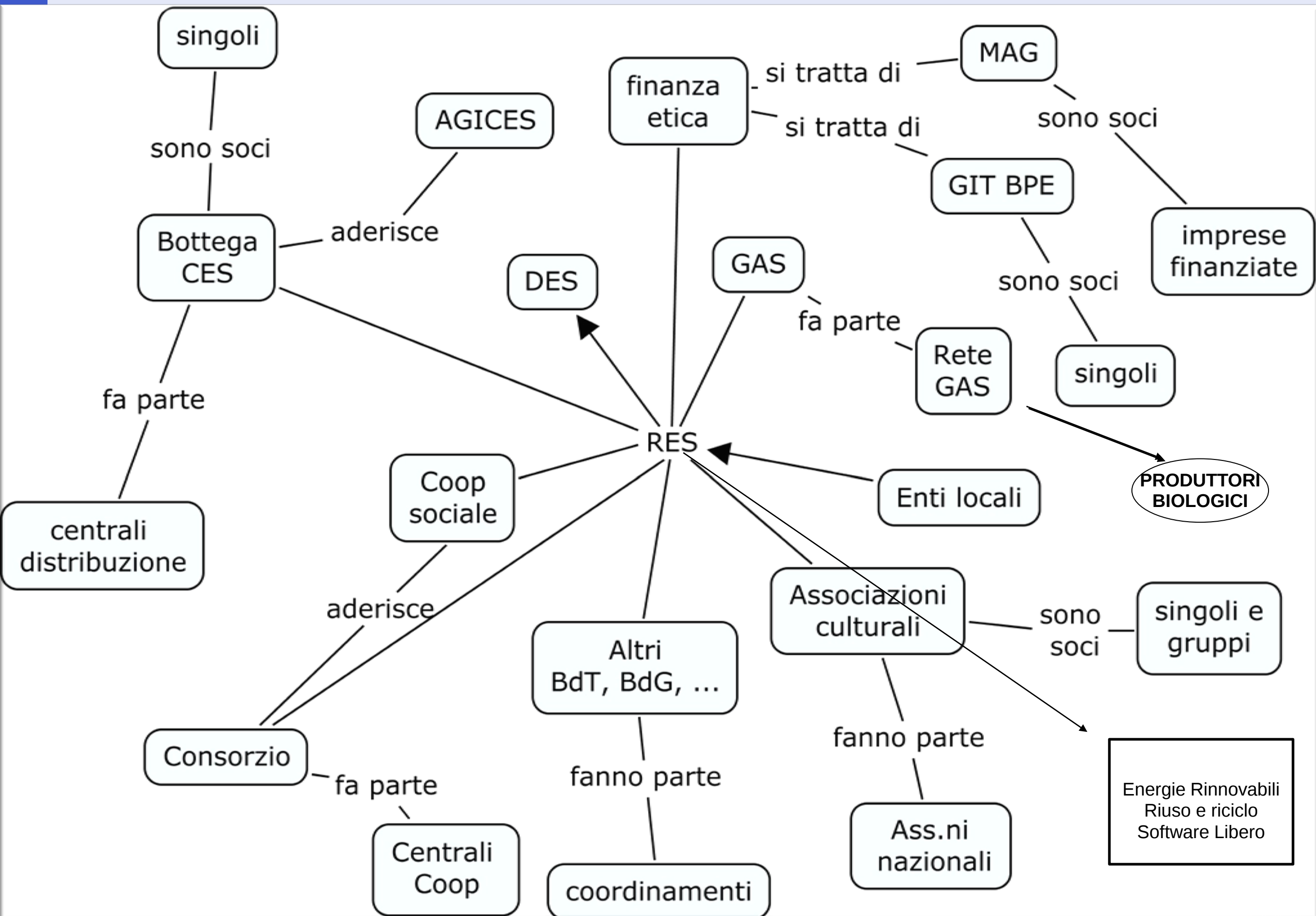
Links

www.aiab.it
www.icea.info
www.b-io.it
www.bioline srl.it
www.naturasi.com
www.e-coop.it
www.bioecomarket.it
www.hierbabuena.it
www.nibai.it
www.progettogaia.it
www.daymosnaturalerbe.it
www.ecor.it

Organizzare l'economia solidale nel territorio : Dalle Reti ai Distretti



LE RES LOCALI



RES, DES E RETI DI GAS IN ITALIA

DES DISTRETTI DI ECONOMIA SOLIDALE E RES RETI DI ECONOMIA SOLIDALE

* Hanno partecipato al primo incontro nazionale dei DES a Roma nel marzo 2006* o hanno inviato la propria scheda in quella occasione (tra parentesi è indicato il progetto che le caratterizza)

COMO

Des Como (Fiera L'Isola che c'è)*
www.lisolachece.org

VARESE

Des Varese*
www.des.varese.it

TORINO

DesTo
des.to@libero.it

IMPERIA

Des Imperia
www.destati.org

PARMA/FIDENZA

Des Parma/Fidenza
(Fiera Kuminda)

ROMA

Tavolo dell'Altra Economia Roma
(Città dell'AltraEconomia)*
www.altraeconomiaroma.org

RETI LOCALI GRUPPI D'ACQUISTO SOLIDALE

- 1 **ROMA** Rete dei Gas del Lazio
- 2 **PESARO** Rete Gas Marche
- 3 **TORINO** GasTorino
- 4 **CASALE MONFERRATO (ALESSANDRIA)** GasMonferrato
- 5 **IVREA (TORINO)** Associazione Ecoredia www.ecoredia.it
- 6 **MOLINA DI MALO (VICENZA)** Rete Gas Vicentini
- 7 **LECCO** Rete di Acquisto Solidale "La Stadera" - Bevera di Castello Brianza
- 8 **MONZA** la Retina - Comuni della Brianza
- 9 **MILANO** InterGas milanese www.gasmilano.org
- 10 **MILANO** Al Naturale - Rete di Gas Umanisti, Biodinamici, Equosolidali www.alnaturale.it
- 11 **BRESCIA** InterGas - verso il Des di Brescia intergas.bs@bresciaonline.it
- 12 **REGGIO EMILIA** InterGas per creare un Des a Reggio Emilia
- 13 **BARI** Circolo Arci "Eco, bio, equo" promosso da Aiab-Icea e dal Consorzio Puglia Natura (18 Gas)
- 14 **NOVARA** "Pagine Arcobaleno di Novara e provincia", realizzate da 7 Gas. Una mappa dei produttori che seguono l'economia solidale www.paginearcobalenonovara.it

BRIANZA

Des Brianza*
desbri@lamondolifera.it

MILANO

Des Rurale Parco Agricolo Sud Milano
saskia.wahlberg@consultami.com
info@laforestina.it

CREMONA

Des Cremona
www.reteililiput.org/cremona

TRENTO

Trentino Arcobaleno
(Fiera Fa la Cosa Giusta)*
www.trentinoarcobaleno.it

VERONA

Des Verona
www.selese.org

PADOVA

Tavolo per il Des Padova
Promosso in particolare da Biorekk

BOLOGNA

Res Bologna
(Fiera Mercato Diverso)*
www.mercatodiverso.it

GAS GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE

La quantità di Gas indicati è certamente sottostimata, perché sono solo quelli iscritti alla ReteGas, www.retegas.org. I gruppi effettivi in Italia potrebbero essere molti di più. Ma effettuare un censimento completo risulta difficile



PORDENONE

Res Friuli Venezia Giulia
(Il progetto di Des Rurale di Pordenone)

VENEZIA

Tavolo dell'Altra Economia Venezia
(Città dell'altra Economia)
www.aeresvenezia.it

MODENA

Tavolo dell'Altra Economia Modena
(Fiera Città equa)*

ANCONA

Rees Marche
(Rete regionale con progetti di Des provinciali)
web.resmarche.it

PESCARA-CHIETI

Res Abruzzo-Pescara*
Emporio Primo Vere
www.emporioprimevere.it

IGLESIAS

Centro Sperimentazione Autosviluppo
(Domus Amigas)
www.domusamigas.it

NAPOLI

Les - Laboratorio di economia solidale
Ha realizzato le Pagine Arcobaleno e diversi eventi pubblici. A maggio organizza la Fiera-mercato delle buone pratiche dell'economia solidale

PALERMO

Comitato Addio Pizzo
(Contro il pizzo cambia i consumi)*
www.addiopizzo.org

LOCRIDE [REGGIO CALABRIA]

Consorzio sociale Goel
(Comunità libere)*
www.consorziosociale.coop

RETI DI ECONOMIA SOLIDALE e Gas

Il maggior numero di GAS nel centro-nord

Il maggior numero di progetti DES in Lombardia

Progetti affini:

- Le Piagge FI

- Consorzio GOEL RC

- AddioPizzo PA

Un economia di Relazione

"Mettiamo radici", dimostra che la patata tira sempre. 5 gruppi d'acquisto della Zona Nord-ovest di Milano hanno fatto germogliare un progetto di co-produzione con contadini e istituzioni della Comunità montana della Val di Lemme-Alto Ovestese, costruendo una filiera partecipata che ha permesso di produrre *ad hoc* per i Gas varietà tradizionali di patate: nel 2010 prenotati 50 quintali di "quarantina" e di "vivaldi".



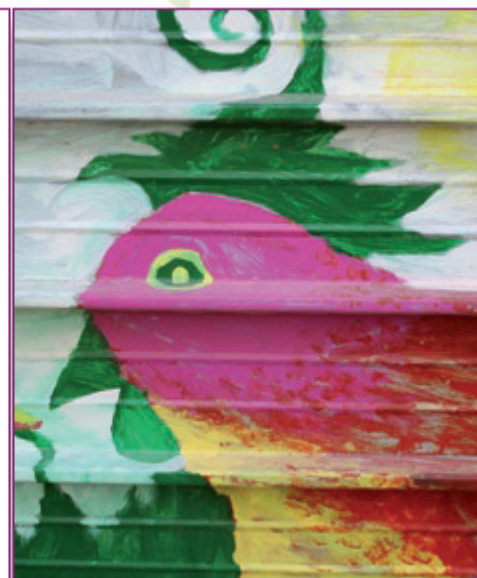
Spiga&madia, dal pane al panettone. Un progetto che profuma di pagnotta appena sfornata. Un'esperienza di co-produzione e filiera corta in cui la "retina" dei Gas brianzoli, una cooperativa agricola e un proprietario fondiario hanno sottoscritto un patto: i consumatori si sono impegnati a comprare farina e pane prodotti biologicamente e a un certo prezzo (www.retinagaspianza.org)



Gas Fidenza, tutto ebbe inizio intorno a un tavolo. Alla fine degli anni 80 un gruppo di famiglie di Fidenza -nel dopo Chernobil-, comincia a riflettere sul modo più efficace di garantire ai propri figli un cibo più sano, prodotto vicino a livello locale da contadini con i quali esisteva un rapporto di fiducia. Nel 1994 il gruppo diventa un'associazione e si dà come nome Gas, gruppo d'acquisto solidale. Il resto è storia.

Domus Amigas tesse l'economia solidale. In Sardegna, in una terra di miniere e di incantata bellezza un gruppo di donne ha iniziato a sperimentare un nuovo modo di vivere. Da questo percorso è nato un progetto di turismo responsabile nel Sulcis Iglesiente, case dove l'accoglienza si confonde con lo scambio e ogni famiglia porta un sapere diverso, dalle erbe ai mattoni d'argilla (www.domusamigas.it).

LeGallineFelici razzolano nella Sicilia Orientale. L'esperienza di Roberto Li Calzi, produttore di agrumi è un paradigma. Sul punto di cedere, chiede aiuto ai "misteriosi" Gas del Nord Italia e trova non solo degli affezionati clienti e assidui visitatori, ma l'occasione di coinvolgere altri produttori e formare un vero e proprio consorzio solidale. Per tacere della rete Siqillyàh (www.legallinefelici.it)



L'Emporio Ae di Fano non affatto per... fanatici. 150 m² aperti alla condivisione: è lo spazio dell'Emporio dell'altreconomia, dove si trovano prodotti del biologico, del commercio equo e molti altri beni e servizi scelti con il *fil rouge* di una carta dei criteri. (www.emporioae.com)



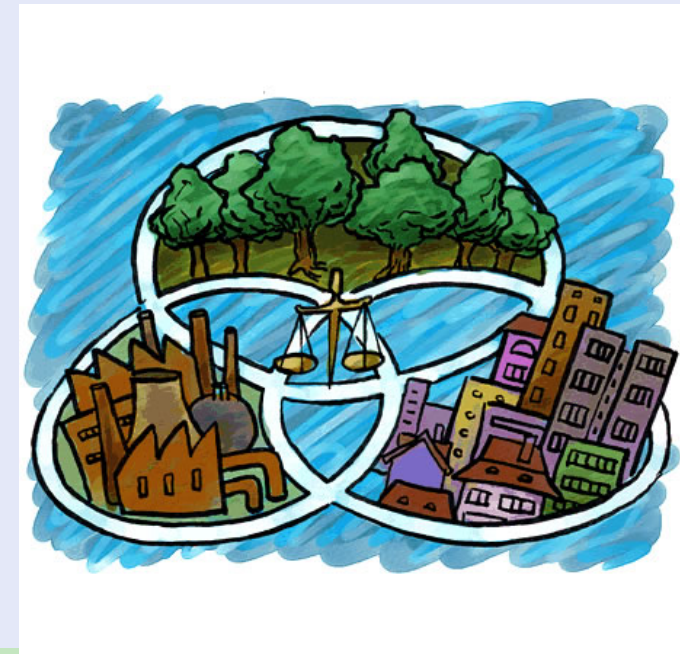
Distretto di Economia Solidale (DES) definizione (1)



DES come
attivazione di
relazioni (rete) e
di flussi
economici di
prodotti e servizi
all'interno della
rete (Saroldi)

Distretto di Economia Solidale (DES) definizione (2)

- DES come economia solidale, sostenibile, autonoma dal mercato capitalistico (idea di limite in contrapposizione alla crescita illimitata necessitata dal capitalismo)
(Bonaiuti)



Distretto di Economia Solidale (DES) definizione (3)

- DES come embrione di reti locali/mondiali di collaborazione solidale per alternativa praticabile (non astratta) post capitalista a globalizzazione neo liberista (Mance)



Principi per un'economia autonoma solidale e sostenibile

**Cooperazione e
reciprocità**

**Valorizzazione della
dimensione locale**

**Sostenibilità sociale
ed ecologica.**

Partecipazione attiva



Sperimentazioni Des Attive In Italia

1. DESTO - Distretto di Economia Solidale di Torino
2. DESMI - Distretto di Economia Solidale di Milano
3. DESBri - Distretto di Economia Solidale della Brianza
4. L'isola che c'è - Como
5. RES Marche - Rete marchigiana di Economia Etica e Solidale
6. DESU Città dell'Altra Economia - Roma
7. DES Lucca
8. Trentino Arcobaleno
9. DES Verona
10. Venezia per l'Altraeconomia
11. DES Pisa
12. LES Napoli
13. DES Aretino
14. DES Varese
15. DES Modena
16. DES Cremona
17. Mercato Diverso - Bologna
18. DES Abruzzo
19. DES Imperia
20. DES Parma
21. DES Padova
22. Utopie Sorridenti



Cos'è un Distretto di economia solidale

Il Distretto di economia solidale (DES) in senso principalmente economico ma non solo, è inteso come luogo di scambio tra le realtà dell'economia solidale attive sul territorio nei diversi settori:

produzione, servizi, distribuzione, consumo di beni e utenza di servizi.

Caratteristiche

- Le imprese dei DES acquistano beni e servizi per la produzione, prioritariamente dalle altre aziende dell'economia solidale e vendono i loro beni e servizi, prioritariamente alle strutture distributive o di consumo dell'economia solidale;
- i cittadini/consumatori/utenti acquistano prioritariamente beni e servizi che provengono dalle imprese dell'economia solidale;
- i risparmiatori-finanziatori e le loro strutture esecutive finanziano imprese e progetti economia solidale;
- gli Enti Locali (in particolare i Comuni) interessati al progetto, favoriscono sul loro territorio la formazione dei DES, agevolando il coinvolgimento dei soggetti economici e delle loro Associazioni;
- le associazioni e gli altri soggetti presenti sul territorio che si trovano in sintonia con i principi dell'economia solidale ne diffondono la cultura;
- insieme, tutti questi soggetti praticano e fanno cultura e informazione sui temi e sulle esperienze dell'economia solidale.

Adesione ai principi dell'economia solidale

- Le realtà che partecipano ai distretti di economia solidale (DES) devono indicare la loro adesione ai principi dell'economia solidale come espressi nella “Carta RES” o eventualmente precisati in una corrispondente Carta del distretto.

Costruzione di Criteri condivisi

- Questi criteri sono condivisi dai distretti, essi sono ritenuti un elemento fondamentale per la partecipazione di una realtà al distretto di economia solidale.

Presenza sul territorio

- Il distretto definisce autonomamente la sua estensione territoriale. Una volta definito tale ambito territoriale, le realtà che aderiscono al distretto devono essere presenti con una sede operativa all'interno del territorio.

Utilizzo degli utili per lo sviluppo del distretto

- Una parte degli utili o delle risorse delle realtà aderenti deve essere utilizzata per lo sviluppo del distretto.

Trasparenza

- Le realtà che aderiscono al distretto devono essere disponibili a fornire informazioni sulle loro attività, sul loro bilancio e sui meccanismi di formazione del prezzo.

Criteri “a tendere”

- Questi criteri sono considerati in prospettiva. Vengono cioè considerati importanti ma non si ritiene di doverli considerare vincolanti da subito. Si immagina cioè un periodo di transizione per consentire alle realtà aderenti di adeguarsi a queste richieste partecipazione di una realtà al distretto di economia solidale.

Lavoro stabile e qualificato

- Le realtà produttive del distretto devono basarsi per quanto possibile su contratti di lavoro che siano stabili e qualificati.

Potere decisionale dei lavoratori

- Le realtà produttive del distretto devono prevedere la partecipazione dei lavoratori nelle decisioni.

Rispetto della legalità

- Le realtà produttive e di consumo dei distretti rispettano la legislazione in vigore, Se la norma è ritenuta ingiusta si procederà insieme, produttori e consumatori, a protestarne il cambiamento in modo pubblico, trasparente ed inequivoco.

Altri principi condivisi

All'interno del sistema economico attuale, molte esperienze si muovono con l'obiettivo di creare degli spazi di attività economica alternative in cui:

- lo scopo dell'attività lavorativa sia realizzare i beni ed i servizi di cui le persone hanno bisogno per vivere bene;
 - le persone lavorano per il tempo necessario a realizzare i beni e i servizi richiesti e in cambio ricevono quanto necessario perché possano essi stessi vivere bene;
- le esperienze di produzione e di consumo sono organizzate in forma collettiva (cellule di produzione e di consumo) a gestione democratica;
 - i cicli delle risorse sono per quanto possibile chiusi localmente;
- i metodi di produzione, distribuzione e consumo sono rispettosi delle persone, dell'ambiente e delle specificità dei territori.

II DESR Parco Agricolo Sud Milano



- Nasce il 13/12/08 come percorso verso il DESR sull'idea di:
Gas Baggio, Cascina Forestina, RES,
per ampliare l'esperienza in atto dal 2003/4
- Sceglie di essere RURALE: centralità dell'obiettivo della salvaguardia e riqualificazione Parco Agricolo Sud Milano

La sfida di una “Città dell’Altra Economia”



Origine e storia della Cae

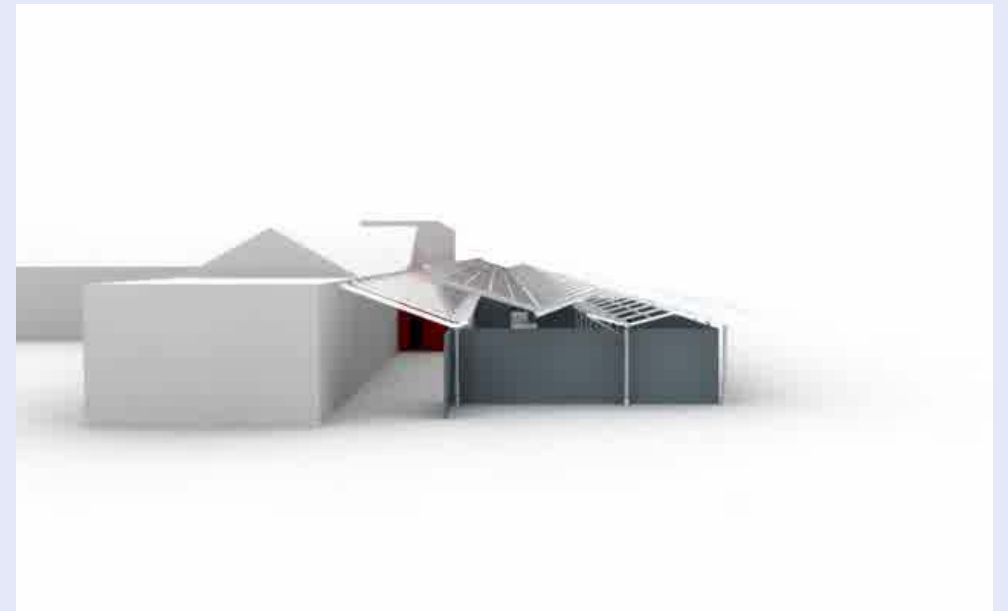
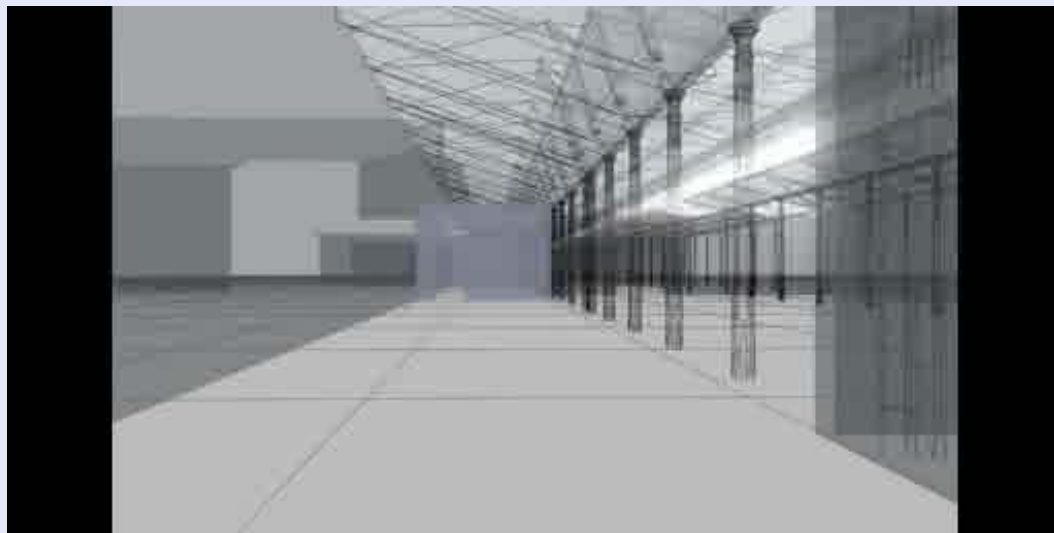
- Il Tavolo dell'Altra Economia, un gruppo di lavoro nato dall'incontro tra il Comune di Roma e la rete di una sessantina di realtà della società civile già da tempo avviate su pratiche e percorsi che dal basso propongono modalità alternative di produzione, consumo, risparmio e lavoro.
- ✓ Dicembre 1999 realizzando all'Ex Mattatoio di Testaccio la prima edizione di " EquoRoma.
- ✓ Dicembre 2001 si cambia nome: si tiene la prima Festa dell'Altra Economia. Dicembre 2002-2007 Le Feste si susseguono ormai con regolarità ogni anno.
- ✓ Ottobre 2004- Carta dei Principi dell'Altra Economia.
- ✓ Settembre 2007- Inaugurazione della CAE. Nasce il Consorzio Cae
- ✓ Dicembre 2008 Festa Regionale dell'Altreconomia
- ✓ Altra domenica dell' AE la prima domenica del mese ogni mese per tutto il 2009 e Festa Nazionale Altraeconomia.
- ✓ Legge Regionale Altreconomia

Un luogo non solo uno spazio





Viaggio Virtuale nella Cae



Cae primo distretto di economia solidale Urbana (DesU)



Nel senso principalmente socio - economico ma non solo, è inteso come luogo di scambio tra le realtà dell'economia solidale attive nella Cae nei diversi settori: produzione, servizi, distribuzione, consumo di beni e utenza di servizi.



Le sfide aperte

Rafforzamento processi di Altreconomia all'interno della
Cae (verso un vero Desu)

Tessitura rete realtà esterne di Altreconomia nel territorio
urbano e regionale.

Rapporto della Città con la Città.

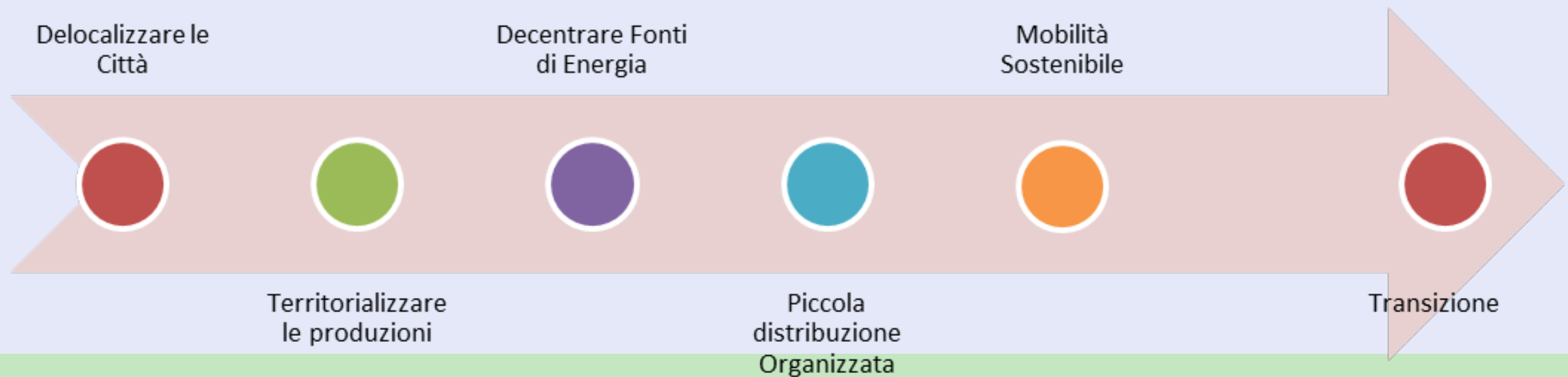
Relazioni con i Des nazionali ed Internazionali

Un luogo dove si incontra l'Altro mondo possibile.....



www.cittadellaltreconomia.org

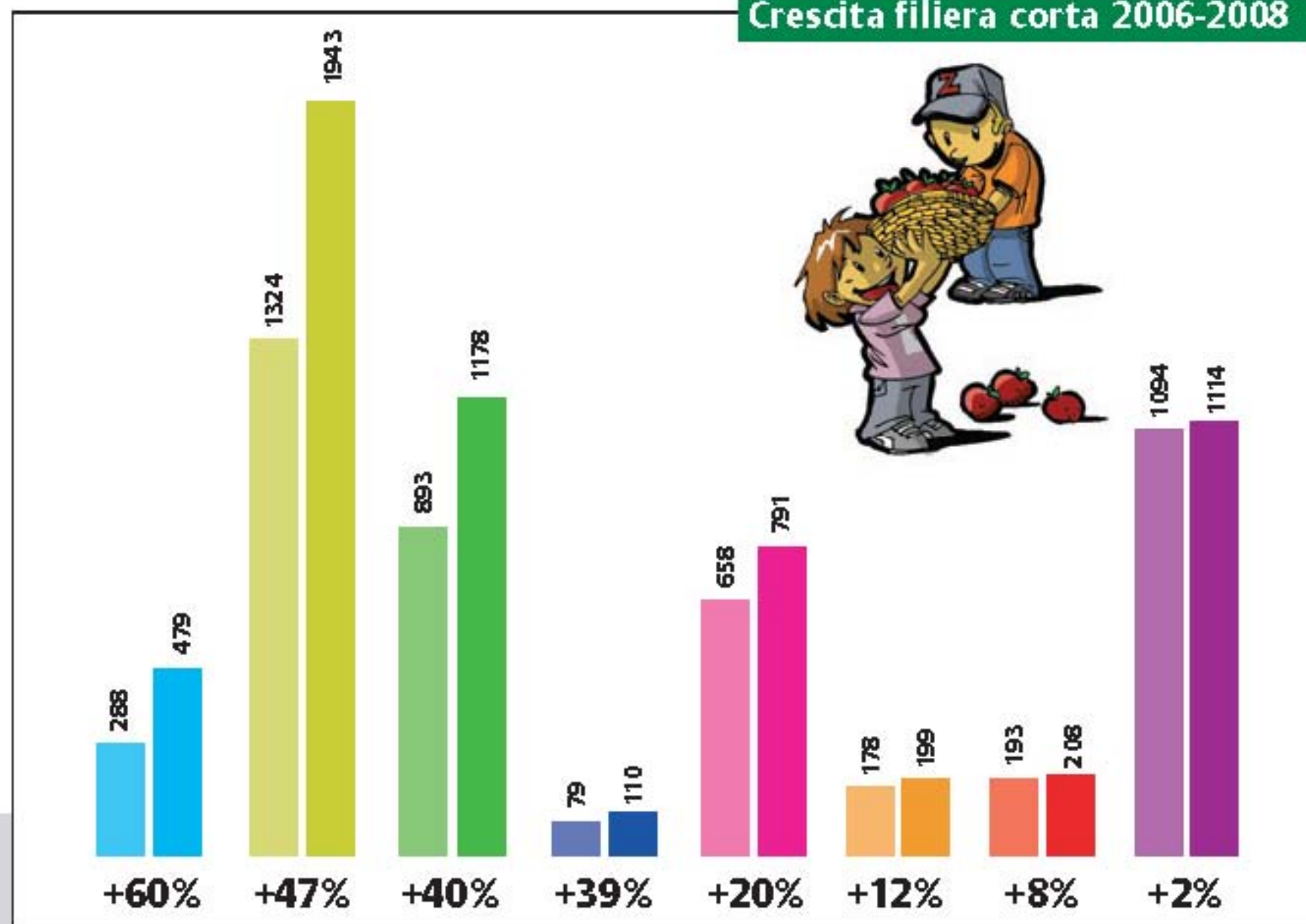
Verso una nuova Economia



Agricoltura biologica

- N. operatori: **49.654 (1° in Europa)**
- Superficie bio: **1.002.414 ettari (2 in Europa dopo la Spagna)**
- *(in conversione o interamente convertita ad agricoltura biologica)*
- Peso del settore nel comparto agricolo: circa il 2% del totale nazionale
- Valore aggiunto: circa 1,3 miliardi di euro
- Poco più di 190 mila addetti
- Aumentano gli acquisti domestici di prodotti biologici confezionati:
 - nel 2007: +10,2%
 - nel 2008: + 6%
- Crescita della filiera corta

Crescita filiera corta 2006-2008



- Gas - gruppi d'acquisto solidali
- Aziende vendita diretta
- Agriturismo bio
- E-commerce
- Mense bio nelle scuole
- Ristoranti bio
- Mercatini bio
- Negozi specializzati

Tra il 2006 e il 2008 la diffusione delle esperienze di filiera corta, a cominciare dai Gas e dalla vendita presso le aziende agricole, è stata enorme.

Gli Attori del Commercio Equo e Solidale



I Produttori

1500 in 50 paesi
Sud del Mondo

I Consumatori

Circa 2.500.000



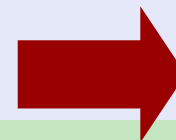
Le botteghe

4000 in Europa,
circa 700 in Italia



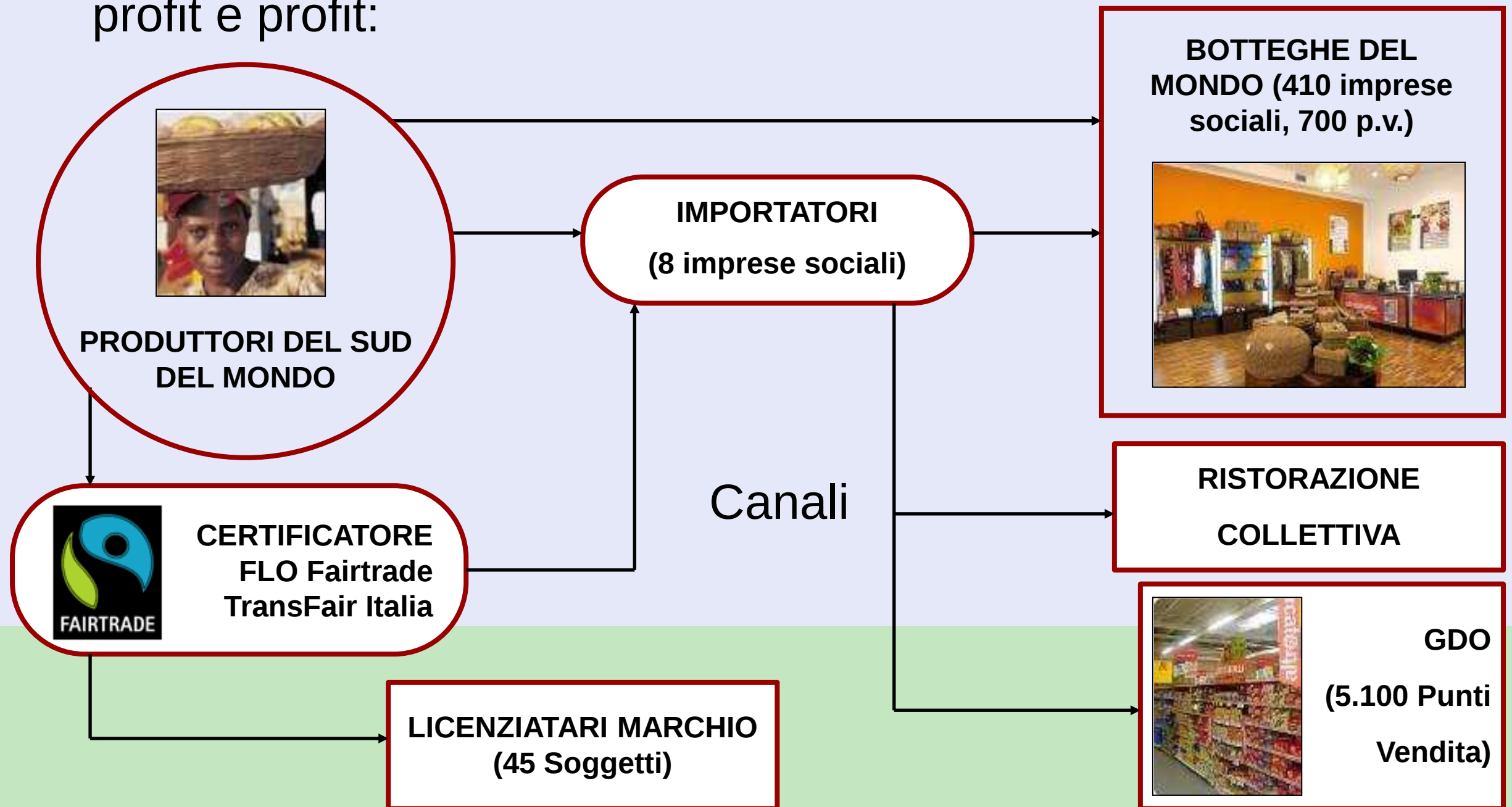
Le Centrali di importazione

100 in Europa
8 in Italia



Gli attori del commercio equo e solidale In Italia

Il ComES è al centro di un sistema complesso di soggetti non profit e profit:



Alcuni Dati commercio equo e solidale

Le botteghe del mondo



Valore aggiunto: circa 11 milioni di euro

N. addetti (dati 2008):

- nelle botteghe (imprese e associazioni): 1.614
- nelle centrali di importazione: 215

Fatturato importatori circa 60 Milioni di euro

N. volontari (dati 2008): circa 4.400

Crescita della vendita prodotti certificati

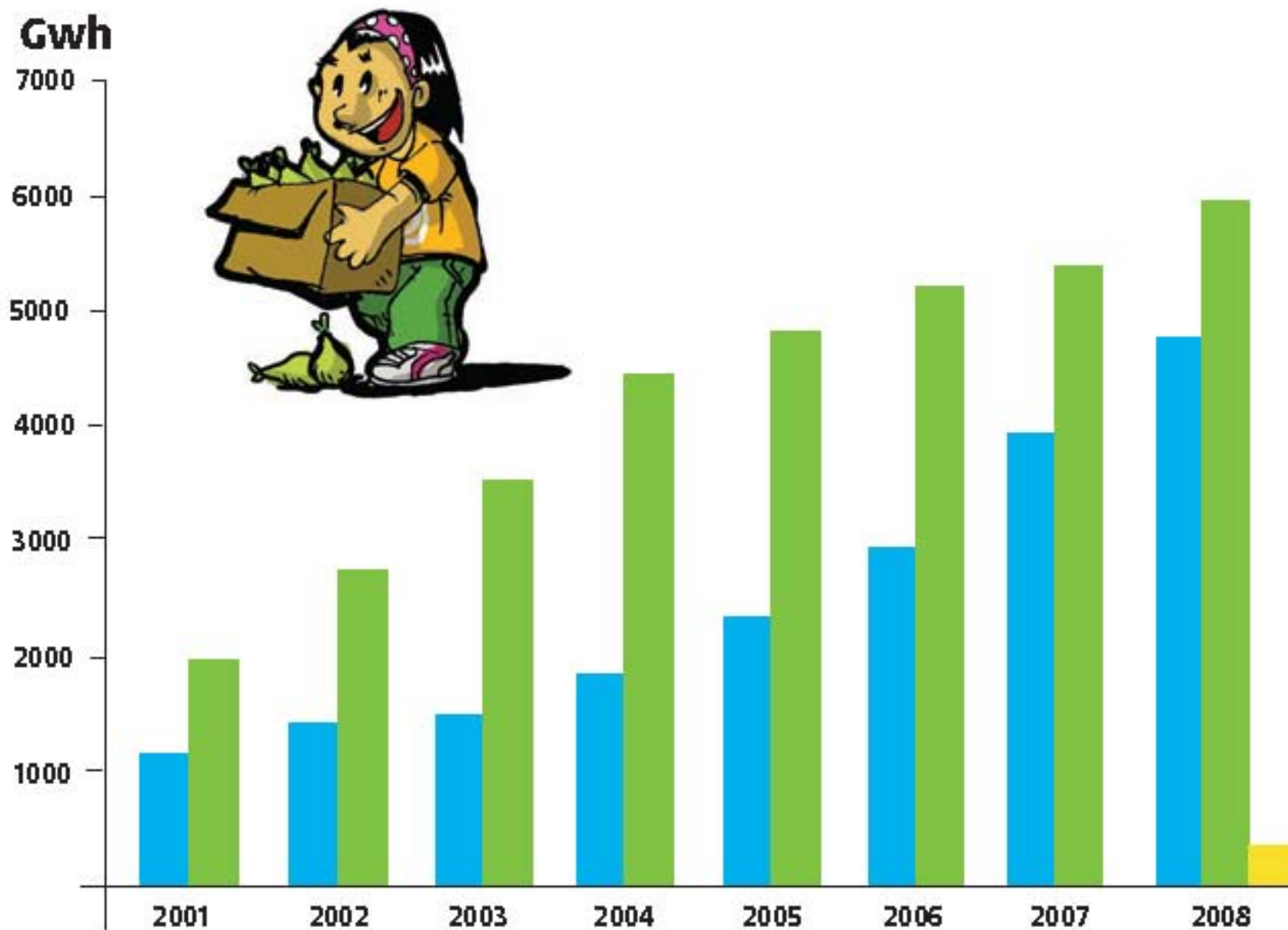
Fairtrade:

- nel 2008: 43,5 milioni di euro (+12%)

Crescita delle botteghe del mondo

La bottega del mondo in Italia: **10.000** volontari, **350** dipendenti

«Nuove» fonti rinnovabili in Italia



- Eolica
- Biomasse
- Solare

LA SCOPERTA DEL SOLE La produzione totale di energia elettrica da fonte rinnovabile nel nostro paese è in costante incremento dal 2002. In crescita soprattutto la fonte solare: nelle regioni meridionali, la Puglia ne detiene il primato nazionale con il 12,3 per cento del totale nazionale, mentre nelle regioni settentrionali i valori più elevati si sono registrati in Lombardia (10,5 per cento); nell'Italia centrale, in Umbria.

FINANZA ETICA IN ITALIA

- Ambito di sviluppo più circoscritto rispetto ad altri Paesi Europei
- Le prime esperienze si hanno con la MAG
- Le forme di raccolta più diffuse sono:
 - Apertura conto correnti tramite banche
 - Fondi comuni di investimento di matrice etica
- In seguito alle riforme in ambito finanziario nasce “Banca Etica”

BANCA ETICA

- Nasce nel 1994
- Comprende più di 33.000 soci (di cui 4.000 persone giuridiche)
- I principi di riferimento derivano da quelli della finanza etica
- Processo decisionale democratico (totalmente innovativo)

10 Regioni hanno approvato una Legge specifica sull'economia solidale ed il commercio equo

Ad oggi, le Regioni che hanno già approvato

- Friuli Venezia Giulia (L.R. 5/12/2005, n.29),
- Toscana (L.R. 23/02/2005, n.37), Umbria (L.R. 6/02/2007, n.3),
- Abruzzo (L.R. 28/03/2006, n.7),
- Trentino Alto Adige (Del. Giunta Reg. n.232 del 27/07/2005),
- Liguria (L.R. 13/08/2007, n.32),
- Marche (L.R. 29/04/2008, n.8),
- Piemonte (L.R. 28/10/2009, n.26),
- Emilia Romagna (L.R. 29/12/2009, n.26),
- Veneto (L.R. 22/01/2010, n.6).
- Il Lazio, invece, ha approvato una legge sull'Altra Economia (L.R. 4/08/2009, n.20).

Disposizioni per la diffusione dell'altra economia nel Lazio L.R. 2009, n. 20

Art. 1(Oggetto e finalità)

- a) promuovere e sostenere iniziative e interventi per lo sviluppo delle attività dell'altra economia ;
- b) promuovere la creazione di centri per l'altra economia;
- c) promuovere e incrementare l'utilizzo dei beni e dei servizi dell'altra economia, anche attraverso
- il coinvolgimento degli enti locali;
- d) promuovere iniziative ed interventi per la divulgazione, presso la cittadinanza e in particolare nelle scuole, nelle università e nelle sedi formative, delle attività svolte dai soggetti dell'altra economia così come definita all'articolo 2;
- e) organizzare eventi per favorire l'incontro tra la comunità regionale e i soggetti dell'altra economia.

La legge definisce per Altraeconomia

1. Ai fini e agli effetti delle disposizioni della presente legge si intende per:

a) altra economia: la modalità di svolgimento dell'attività economica che consente il conseguimento di obiettivi di interesse collettivo più elevati rispetto alle soglie fissate dalla normativa vigente ed in particolare più trasparenti, solidali e partecipati. Tale modalità, applicabile sia alla domanda che all'offerta, è basata sulla valorizzazione delle relazioni tra i soggetti piuttosto che del capitale, su un'equa ripartizione delle risorse, sul rispetto e sulla tutela dell'ambiente, nonché sul perseguimento di obiettivi sociali e si svolge nel rispetto dei principi di cui

b) soggetti: le organizzazioni e le imprese senza scopo di lucro o che reinvestano nel settore dell'altra economia non meno del 50 per cento dell'eventuale utile annuale, con l'impegno di raggiungere l'80 per cento entro i successivi tre anni, ivi incluse le società cooperative, che svolgono attività di altra economia negli ambiti, anche in forma associata, e che rispettino tutti i principi di cui all'articolo 3,

c) ciclo corto: l'insieme di attività basate su un rapporto diretto tra i produttori di beni e servizi e i consumatori, singoli o associati, per la vendita e l'acquisto di prodotti e servizi in ambito territoriale locale;

d) attività in via prevalente: l'attività svolta in uno o più ambiti di cui all'articolo 3, comma 2, disciplinati al capo II, che concorra al conseguimento di non meno del 90 per cento del fatturato complessivo dei soggetti e che non si ponga in contrasto, per la parte residua, con i principi indicati all'articolo 3, comma 1;

e) piccole e micro imprese: le dimensioni dei soggetti con riferimento a quelle individuate per le imprese dall'articolo 2 del decreto ministeriale 18 aprile 2005 (Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese);

Art 3

Principi e ambiti di applicazione dell'altra economia)

- 1. L'altra economia è informata al rispetto dei seguenti principi:
- a) eco-compatibilità, per minimizzare l'impatto dei processi produttivi, distributivi e di smaltimento sull'ecosistema in modo da favorire la salute e la qualità della vita;
- b) trasparenza, per rendere controllabili i comportamenti in campo sociale, finanziario ed ambientale e nel rapporto con i lavoratori, i clienti, i consumatori e gli altri portatori di interesse;
- c) equità e solidarietà, per ridistribuire in modo equo il valore creato e riequilibrare, in un'ottica solidale, le relazioni socio-economiche sia a livello locale che globale e all'interno delle filiere produttive;
- d) buona occupazione, per superare la precarietà dei rapporti di lavoro e valorizzare le competenze di tutti gli attori presenti sul territorio in un'ottica di inclusione sociale;
- e) partecipazione, per il coinvolgimento dei lavoratori, dei destinatari delle attività e degli altri portatori di interesse nelle sedi e nei momenti decisionali.
- 2. L'altra economia riguarda, in particolare, i seguenti ambiti:
- a) agricoltura biologica; b) produzione di beni eco-compatibili; c) commercio equo e solidale; d) consumo critico; e) finanza etica; f) risparmio energetico ed energie rinnovabili; g) riuso e riciclo di materiali e beni; h) sistemi di scambio non monetario; i) software libero; l) turismo responsabile.



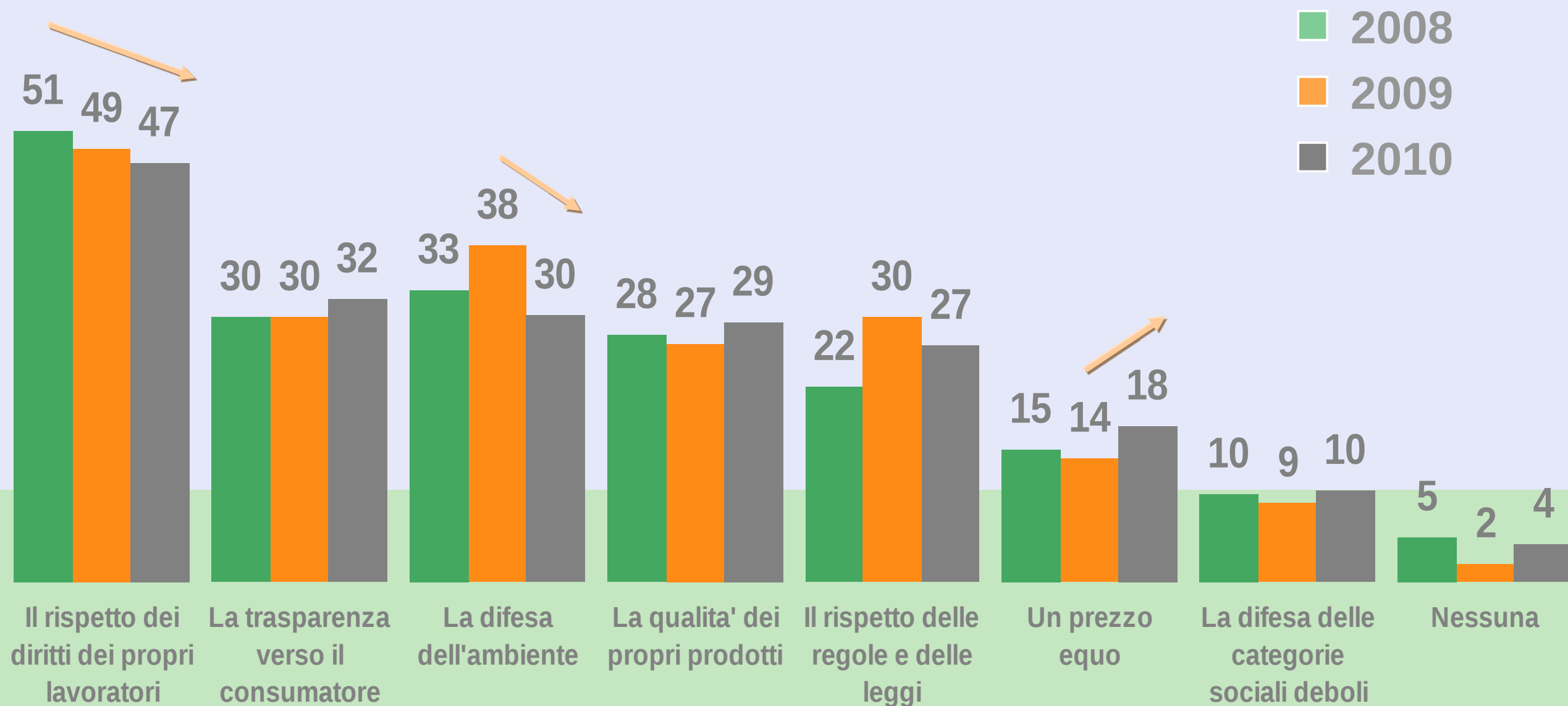
La cultura del consumo responsable



Le basi di un comportamento etico

8.E Secondo lei, cosa deve garantire un' azienda per essere considerata etica?(multipla)

Valori %



Base: totale intervistati (N=1000)

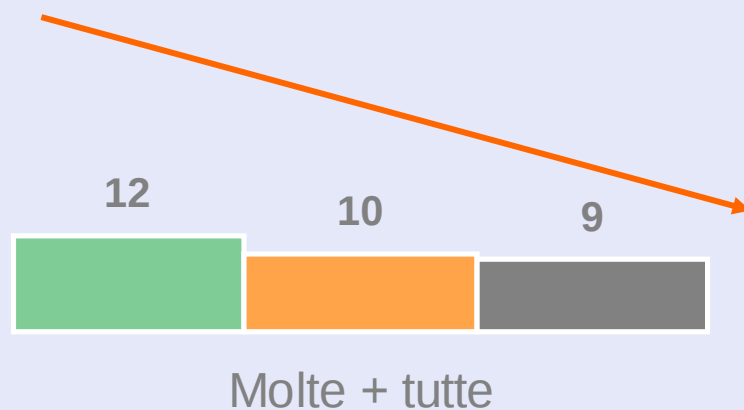
Fonte: Osservatorio Consumers' Forum

Attenzione delle aziende per dipendenti, clienti, comunità e ambiente

8.C Secondo lei quante imprese sono sensibili agli interessi...(singola)

Valori %

...dei propri lavoratori

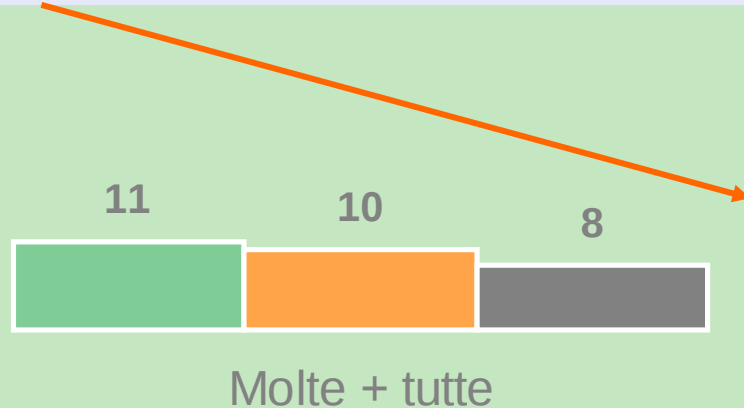


2008
2009
2010

...dei propri clienti/ acquirenti/ consumatori

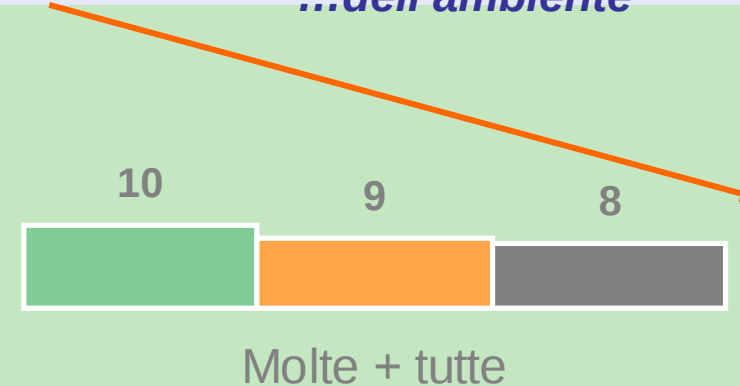


...della comunità nella quale operano



2008
2009
2010

...dell'ambiente



I consumatori sono disposti a “valorizzare” l’etica?

*Intervistati che si dichiarano **molto d'accordo** disposti a pagare di più un prodotto se...*

Valori %



La sua produzione e il suo uso rispettano l'ambiente



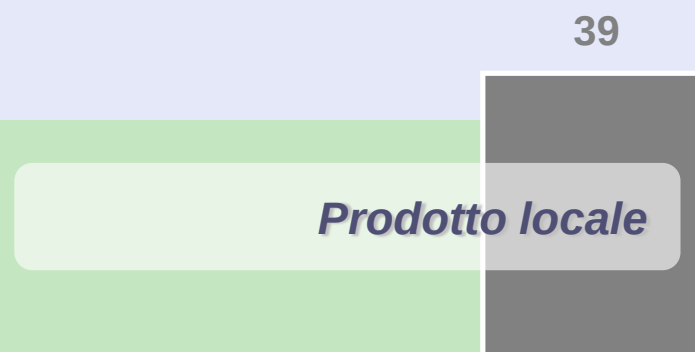
La sua qualità è decisamente superiore alla media



Vengono rispettati i diritti dei lavoratori che lo producono

NOTE:

Questo item è stato introdotto nell'edizione 2010



E' un prodotto locale del territorio in cui lei vive/abita

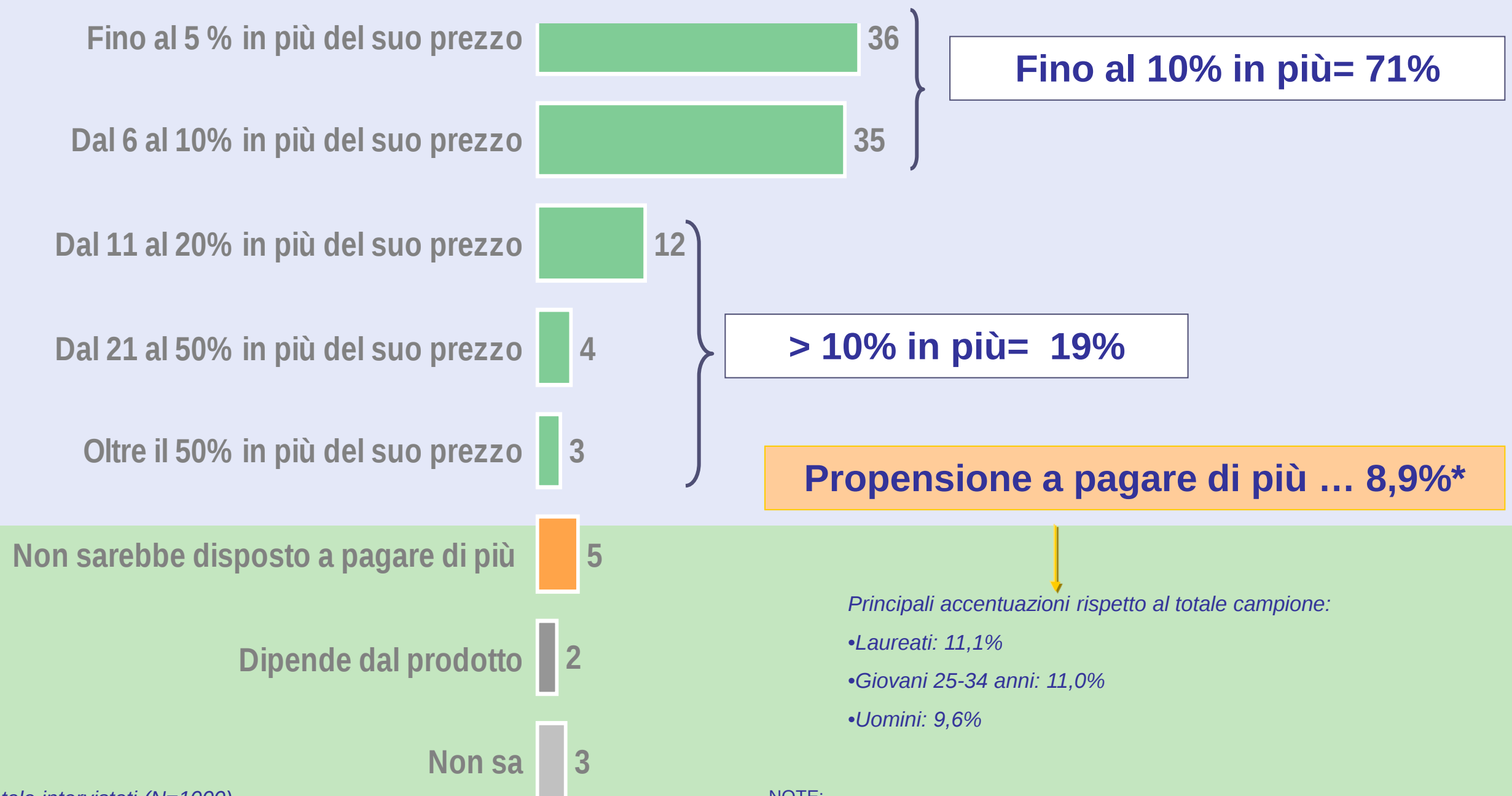
Base: totale intervistati (N=1000)

Fonte: Osservatorio Consumers' Forum

Il “valore aggiunto” dell’etica: quanto vale il comportamento etico di un’azienda produttrice?

8.B.NEW Lei quanto pagherebbe di più un prodotto fornito da un’azienda che si comporta in modo etico e sostenibile?
(singola)

Valori %



Base: totale intervistati (N=1000)

Fonte: Osservatorio Consumers' Forum edizione 2010

NOTE:

Questa domanda è stata introdotta nell'edizione 2010